



Il Cavaliere ha chiesto un colloquio anche al presidente dell'Europarlamento. Ma gli è stato negato

Salta l'incontro con Buzek

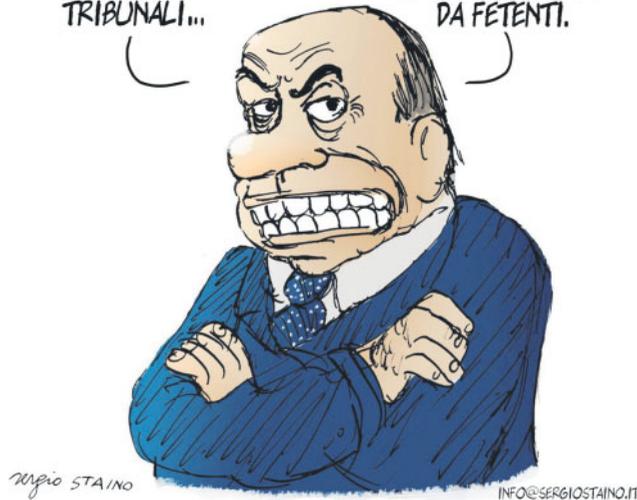
Foto Ansa



Staino

PASSI CHE MI
COSTRINGANO A
CERCARE SCUSE PER
NON RECARMI NEI
TRIBUNALI...

...MA COSTRINGERM
A CERCARLE PER NON
RECARMI A PALAZZO
CHIGI, È DAVVERO
DA FETENTI.



Il tenero Alfano disegna il Pdl delle meraviglie

la manovra del governo: è stata «più equa possibile» e in ogni caso «ha salvato l'Italia». Nessun dubbio: «Abbiamo lavorato bene».

Infine un accenno indiretto alla vicenda Tarantini-Lavitola e ai soliti sospetti che voglia dribblare gli interrogatori per non trovarsi di fronte a cose che sa benissimo. Il Cavaliere ha invitato i suoi supporter a difendere nei propri ambienti l'operato del governo per «riequilibrare le infinite falsità che vengono scritte in questi giorni anche su di me come persona».

L'Europa è vicina. Quarantott'ore da vivere di corsa. Ma per esorcizzare l'ipotesi di trasformarsi da persona informata dei fatti in indagato, tutto questo non basta. Lepore attende con disponibilità. Pronto a trovare un'altra data. La gimkana può ricominciare. ♦

Il segretario del Pdl ad Atreju tratteggia l'anno zero del partito: solo gavetta, niente cooptati né correnti, deputati che nei week end lavorano sul territorio. Peccato che il leader sia ancora Berlusconi...

F. FAN.

ffantozzi@unita.it

Il tenero Alfano perde la pazienza solo con l'inviato di "Piazza Pulita", il nuovo programma di Formigli, che gli chiede se nella galleria degli anti-italiani, accanto a Marchionne e Togliatti, Carlà e Borghezio, metterebbe anche Lavitola. Il neo segretario del Pdl, camicia candida dalle maniche arrotolate, sorriso aperto appena un po' sudato, tira dritto. Ma la scorta è meno garbata, c'è tensione, il cronista lamenta un pugno, An-

gelino sbuffa: "Cerca l'incidente".

Il resto della visita del 40enne ex Guardasigilli, candidato a fasi alterne da Berlusconi alla successione, ad Atreju va liscia. Dribblando con perizia dc domande insidiose, Alfano mostra sintonia con Giorgia Meloni e disegna il suo Pdl. Che, sulla carta, ha poco a che fare con l'attuale, e sarà un caso che Berlusconi viene nominato dopo mezz'ora di dibattito. Parola d'ordine: «Serve un nuovo inizio».

E dunque. Meloni rifiuta «partito ingessato» e «facce di cera», un errore «rifare la Dc», serve «un movimento rivoluzionario», basta cooptati e raccomandati. La ministra della Gioventù, padrona di casa per la 13esima volta e dominatrice dell'applausometro, scandisce: «Valorizziamo il consenso. Se candidiamo chi viene dalla gavetta, giovane, pulita, sobria, vinciamo alla grande». Ottima

autopresentazione per una futura poltrona al Campidoglio.

Alfano ammette il «momento difficile», si misurano «i militanti con gli attributi». Basta idee nichiliste e «aria di mestizia», stop alle interviste «per darci martellate sulle dita» (nel Pdl, da Galan a Polverini, si fanno solo quelle). Chi non ci crede si metta a bordo campo». Entusiasta il post Dc Rotondi: propone che solo Alfano d'ora in poi conceda in-

L'economia sommersa

«La Bce riveda i conti e la consideri attività produttiva del Paese»

terviste.

Non basta per placare l'aria anti-casta che, sotto sotto, cova anche qui. E allora: in Parlamento solo «chi sposta le sedie», e l'elogio del volontario, e niente gente senza credo che diventa «tangentista». Strepitoso segretario: «Non vorrei che i giovani facessero il "piccolo chimico" come nel Pdl, correntine di deputati, posti in un direttivo che non decide niente, e nessuno che riempie le piazze». Descrizione realistica. Gasparri in platea applaude.

Altra perla: «Voglio il voto su tutto, eletti dal basso sindaci, governatori, presidenti di provincia...». E il leader no? C'è tempo, se ne riparerà. Alfano il mediano, con la faccia da bravo ragazzo, l'ammirazione per Livatino e l'inno di Mameli canzone della vita, tratteggia l'anno zero del Pdl. Guarda al futuro, ignora più che può l'ingombrante convitato di pietra che è diventato Silvio, finge di non sapere che una telefonata di questi può azzerargli il programma.

Il governo è altrove, lì c'è lui: le pensioni, un enorme bonus bebè, il codice etico non serve perché le sezioni (lo dice serio) faranno da filtro ai disonesti. E resta serio anche quando «abroga» i week end fino a primavera 2013 per i dirigenti Pdl: «Girino il territorio, si mettano a disposizione, non facciano attività di studi professionali». Ghedini si presume escluso. E sul sommerso: «Non si fa, ma la Bce dovrebbe rivedere i conti e riconoscerlo come attività produttiva del Paese». ♦